

[ autori internazionali ] a cura di FULVIO TUCCILLO

# Tra i miti dell'arte e l'instabilità della vita

Arthur Fidelman, protagonista del romanzo «Ritratti di Fidelman», apparso per la prima volta nel 1969 ed ora ripubblicato da **Minimum Fax**, è un altro dei personaggi partoriti dalla vivace fantasia di Bernard Malamud, scrittore americano nato nel 1914 da genitori ebrei di origini russe e scomparso nel 1986. Se il protagonista di «Dubin's lives», considerato il suo romanzo migliore, era un autore di biografie consapevole che scrivere biografie significa tentare di vivere vite non vissute, Fidelman è un pittore fallito (per sua stessa ammissione) che arriva in Italia per completare una monografia su Giotto.

Entrambi devono poi misurarsi con la vita, molto più complessa delle opere del pensiero e dell'arte, in perenne mutamento e capace di riservare sorprese di ogni tipo. Insomma v'è un punto di partenza che potrebbe considerarsi quasi pirandelliano (quello del contrasto tra la vita e la forma).

E soprattutto v'è molta disincantata ironia. Venire in Ita-

lia, scrivere una monografia su Giotto, frequentare musei e gallerie d'arte sono tutti fatti che sembrano rimandarci agli stereotipi del turismo culturale di alto livello, evocare la versione moderna di un grand-tour, ma non è così: la vita beffardamente sconvolge tutti i giochi ed allo stesso tempo anima personaggi, che altrimenti sembrerebbero vuoti manichini. Fidelman, ebreo del Bronx, appena giunto in Italia ed ancora incantato e quasi frastornato dalle bellezze della città eterna, conosce Shimon Susskind, ebreo emigrato da Israele, povero in canna, che presto gli sottrae con l'inganno il manoscritto. Arthur tenterà di recuperarlo ma proprio da questo suo tentativo si origina una lunga serie di disavventure che lo vedranno peregrinare di città in città, di luogo in luogo, di nuovo come un ebreo errante: Milano, il Lago Maggiore, Firenze, Venezia, sempre alle prese con personaggi ambigui, picareschi, talvolta loschi.

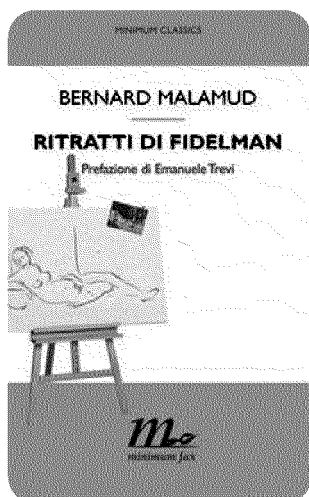
Ognuna delle varie tappe del

viaggio di Fidelman, «eterno apprendista della vita e dell'arte» (come lo definisce Emanuele Trevi nella sua bella introduzione), costituirà un quadro, un capitolo di un'opera che racchiude in sé sia le caratteristiche del romanzo che quella della raccolta di racconti. V'è da dire che agli stereotipi positivi si sostituiscono stereotipi negativi: ad esempio Fidelman si troverà costretto a dipingere una copia della Venere di Urbino di Tiziano da alcuni loschi personaggi, che intendono sostituirlo all'originale. Invece l'incontro con la giovane prostituta Esmeralda lo indurrà a dipingere un ritratto di se stesso e della madre che lo ha tormentato per anni, scegliendo la madre della ragazza come modella, ma il soggetto dell'opera varierà, perché essa non descrive più una madre ed un figlio, ma una prostituta ed il suo sfruttatore. A Venezia invece la storia d'amore con Margherita comporterà anche l'incontro con il marito di lei, Beppo, che ha tendenze omosessuali. Beppo però è un abi-

lissimo soffiatore di vetro e da lui Fidelman impara quest'arte. Fidelman era andato a scoprire l'Italia della grande arte rinascimentale e trova invece un'Italia popolata da personaggi molto discutibili ed anche un po' macchiettistici, ma comunque vivi. Insomma siamo fra la commedia all'italiana, il Mattia Pascal e «Morte a Venezia».

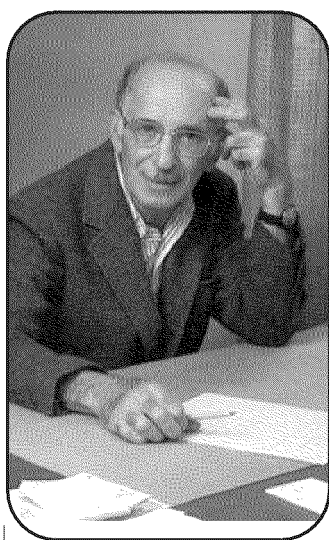
Ma il talento di scrittore di Malamud è tale da consentirgli di evitare rischi di scivolamenti e di darci un'opera non solo godibilissima ma profonda proprio in quanto sospesa tra i miti dell'arte e l'instabilità mutevolissima della vita, dimidiata tra la luminosa bellezza dei modelli cui si ispira Fidelman e l'impossibilità di realizzare il proprio destino, che fa di lui un errante, un personaggio all'eterna ricerca di se stesso, ma vero, autentico, sofferto.

Se è vero che Fidelman come pittore è in certo senso un fallito, è anche vero che egli, autentica contropartita dell'autore, non ha mai rinunciato del tutto a dipingere, cioè a vivere.



## I RITRATTI DI FIDELMAN: TRA ARTE E VITA

Bernard Malamud,  
Ritratti di Fidelman  
Prefazione di Emanuele Trevi  
(trad. Ida Omboni)  
Minimum Fax Editore  
pagine 214 - euro 12,50



Scrittore americano nato nel 1914 da genitori ebrei di origini russe e scomparso nel 1986.

Negli anni '40 scriveva soprattutto racconti brevi e al 1943 risale la pubblicazione dei primi racconti su piccole riviste. Nel 1957 il suo romanzo, *The Assistant*, premiato con il "Rosenthal Award" e con il "Daroff Memorial Fiction Award". Anche la raccolta di racconti brevi *The Magic Barrel* venne premiata con il "National Book Award".